

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Centro antivehici	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-veneri)	8554270
Aied	8415035-4827111

Per cardiopatici 47721 (int. 434)

Telefono rosa	6791453
Soccorso a domicilio	4487228

Opedali:

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	58731
Gemelli	3015207
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590188
S. Eugenio	59042440
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67281
S. Spirito	68351

Centri veterinari

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

Intervento ambulanza 47498

Odontoiatrico	4453887
Segnalazioni per animali morti	5800340
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arci baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza)

8840884	informazioni
5915551	4654444
4654444	4880331
4880331	3309
3309	8440890
8440890	419941
419941	167822099
167822099	3225240
3225240	6541084
6541084	389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino: v.le Manzoni (r. ma Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio, c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Parioli: p.zza Ungheria	
Prati: p.zza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

In Vaticano il lavoro dell'uomo nella pittura

ENRICO GALLIANI

È stata inaugurata in Vaticano dal Cardinale Angelo Sodano, nel Braccio di Carlo Magno, colonnato di sinistra di San Pietro, la mostra (aperta fino al primo marzo orario: tutti i giorni 10-19, mercoledì chiuso) con il titolo «Il lavoro dell'uomo nella pittura da Goya a Kandinskij». È ideata e realizzata dalla Biblioteca apostolica vaticana, con la collaborazione tecnica della società «Muse» di Bologna, mentre il catalogo è edito dalla Fabbri. L'esposizione, come il titolo lascia intendere, vuole celebrare il centenario dell'enciclica *Humani generis* di Leone XIII, pubblicata nel 1891 che segnò una svolta nell'atteggiamento della Chiesa nei confronti del mondo moderno quando scelse la via della comprensione e del dialogo. Ed è proprio per ricreare il clima che generò il documento pontificio - spiega all'inaugurazione Giovanni Morello - che il Vaticano ora propone una rassegna legata a questi temi.

Le opere in mostra sono 97 e vengono da 60 paesi non solo dall'Europa, dal Canada, dagli Stati Uniti, ma anche dall'Ungheria, Polonia e Russia. I soggetti dei quadri sono pescatori, minatori, carbonai, ta-

Un divertente concerto dei «Fuzztones» al Castello Arcaici sogni di rock'n'roll

MASSIMO DE LUCA

Cari, vecchi, intramontabili Fuzztones. Ogni volta che ritornano a suonare a Roma è come ritrovare degli antichi amici con cui si sono condivise passioni, frustrazioni e «sogni di rock'n'roll». In tutti questi anni il carismatico leader Rudi Protudri è riuscito a mantenere viva l'attenzione intorno al gruppo, dall'organico quanto mai instabile fra liti, minacce di scioglimento, alti e bassi. Una delle poche *cult-band* degli anni Ottanta a potersi tuttora ritenere tale: cani randagi contenti di farsi affibbiare l'etichetta di teppisti sgangherati del blues.

Conservano intatto il loro look animalesco mutuato dagli *horror movie* di serie Z, quelli talmente brutti da rasentare spesso il sublime. Primitivi nel vero senso del termine, selvaggi principalmente quando si trovano di fronte un pubblico e pronti a scaricare su di esso cavernicole vibrazioni di rock'n'beat primordiale. Originalissimi non lo sono mai stati e anche il loro ultimo album intitolato «Braindrops» e presentato in anteprima nel corso dell'esibizione al Castello di Roma non va oltre l'immarcescibile miscela di rock'n'roll alla Link Wray e garage beat oscuro.

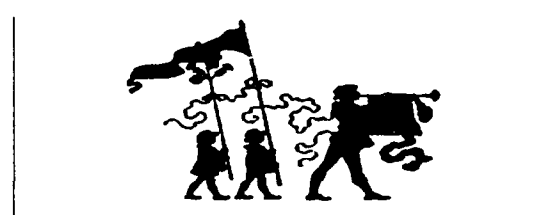
Lugubre come il peggior fumetto splatter, Protudri è il sol-

le. Antesignani nel divulgare la sottocultura *trash-fumettaria* con tanto di teschi, *black leather jackets*, ossa incrociate, i Fuzztones sguazzano in questo universo con divertita convinzione.

Ma il vero pallino dell'ensemble statunitense è il sesso, servito in tutte le salse, con una leggera preferenza per quello brufoloso e appicciccioso delle riviste porno, evocato in quasi tutti i brani. Un gioco ironico che immancabilmente si ripete dal vivo ed anche al «Castello» non sono mancati gli ammiccamenti osceni, i video della strip-teaser Betty Page e i richiami erotici alle ragazze in

prima fila. Decisamente non si possono considerare musicisti alla moda, si ostinano a proporre la loro musica con il rischio di apparire patetici, di cadere nei cliché di un genere già storicizzato. Certo, la curva creativa della band newyorchese è in fase calante da un pezzo e si sente. Ma a risolvere le sorti del concerto ci pensa sempre lui il ruvido Rudi scavezzacollo negli assolo di armonica, impegnato a inseguire le sue pazzesche visioni di sciamano del blues psichico.

In scaletta molti pezzi nuovi, qualche cover (su tutte *99th floor* dei «Moving Sidewalks») e tanti evergreen del quintetto: è sono proprio quest'ultimi a scaldare gli animi degli spettatori, in maggioranza al di sotto dei 20 anni. La formula sonora che alimenta le canzoni è abbastanza semplice: due chitarre lanciate senza freno nel tentativo di ricreare le atmosfere del *sixties-punk* («Count V. Blues Maggots»), una batteria tribale e in più un organo liquido che incita la voce gracchianante e perversa del leader. I Fuzztones non avranno certamente cambiata la storia della musica ma finché esisterà qualcuno disposto a lasciarsi tentare dai «vizi» del rock'n'roll, Protudri e compagni saranno lì pronti a fargli da guida.



APPUNTAMENTI

L'università dominata. «Democrazia e diritto» e «Novantuno - Percorsi di generazione», in occasione della presentazione del n. 3/91 di *Democrazia e diritto*, organizzano un dibattito sul tema: appuntamento mercoledì, ore 10, presso la facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza» (aula di geografia). Intervengono Alberto Asor Rosa e Gianni Mattioli. Conclusione di Pietro Ingrao.

«Video»: lunga giornata oggi all'Acquario di piazza Manfredi Fanti. Dalle ore 15 in poi mostra, «Serata Zapping-poesia» e nel finale «Massacro show». Alle 21 in punto Elio Pagliarini chiamerà alla lettura i poeti per le riprese del numero nove della videorivista.

«Diario di Kurdi». Il libro di Angela Lanza (Dharba Edizioni) sarà presentato oggi, ore 18, nel locale Michelangelo di vicolo della Penitenza 46. Sul libro (racconto ambientato nella Palermo dell'epoca araba) interverranno Toni Marani, Giusi Rapisarda e Sara Zanghi.

«Cronaca del golpe rosso». Lunedì, ore 11, presso l'aula dei gruppi della Camera (Via di Campo Marzio 74), in occasione dell'uscita del libro di Giulietto Chiesa, dibattito sul tema «Primi giorni della nuova Russia: riflessioni sul futuro istituzionale dell'intero Paese». Alla presenza di Nide Lotti, insieme all'autore, Valdo Spini e Paolo Mieli ne parleranno con Vladimir Petrovic Lukin, Vitalij Ignatenko e Vitalij Tret'jakov.

Lingua cinese. Sono aperte le iscrizioni al Corso Triennale. Iscrizioni e informazioni presso la sede dell'Associazione Italia-Cina, Via Cavour 221 (tel. 48.20.290 e 48.20.291) e Via del Seminario 103 (tel. 67.85.764).

Lingua russa. Corsi propedeutici gratuiti, frequenza lunedì e venerdì ore 18-19,20, e corsi regolari. Informazioni c/o Italia-Unica, piazza della Repubblica 47, tel. 48.81.411 e 48.84.570.

Vela blu. Un corso per il conseguimento delle patenti nautiche a vela e a motore inizierà il 3 dicembre presso l'Associazione «Vela blu» affiliata alla Uisp. Le lezioni si terranno nelle ore serali presso l'aula di viale Giotto. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al n. 84.18.055.

Il film «La maschera» sullo schermo Grauco

SANDRO MAURO

Grauco (Via Perugia 34). Tutto dedicato al cinema italiano, il fine settimana prevede sia oggi che domani, rispettivamente alle 19 e alle 21, *Corruzione al Palazzo di Giustizia*, diretto nel '74 da Marcello Aliprandi e *La Maschera* (1988) apprezzata opera d'esordio di Fiorella Infascelli, che, ambientata nel '700, narra l'ambiguo rapporto tra il signore di un grande palazzo ed un'attrice. Martedì e poi la volta del tedesco *Tarocchi* di Rudolf Thome, tratto dal romanzo di Goethe «Le affinità elettive». Mercoledì tocca invece allo spagnolo in originale *La blanca paloma* di Juan Minon, e giovedì alla commedia cecoslovacca *Villaggio mio villaggio* di Jiri Menzel, autore tra l'altro del più famoso *Allodole sul filo*.

Politecnico (via Tiepolo 13a). In cartellone per tutta la settimana (e poi fino al 28 del mese) *Le rose blu* di Emanuele Piovano. Il film, in prima visione romana, è stato girato nell'88 tra le detenute del carcere femminile «Le vallette» di Torino. Oggi e domani poi, ma solo alle 18,30, è in programma per il ciclo «Riproponete» l'indimenticabile capolavoro pasoliniano *Uccellini* e *uccellini*.

Labirinto (via Pompeo Magno 27). La programmazione «a tenitura» continua a prevalere nelle scelte del cineclub di Prati. La sala A ospita per tutta la settimana *Urga, territorio d'amore*, il film di Nikita Michalchov vincitore del Leone d'Oro a Venezia, mentre nella piccola sala B si replica ormai da mesi *La doppia vita di Veronica* di Kieslowski.

Altri spazi - Cambio della guardia al Palazzo delle Esposizioni dove la rassegna di cinema d'artista in Italia si conclude lunedì e cede il passo alla quarta edizione del «Festival del cinema italiano» che comincia mercoledì ed andrà avanti fino al 25. Per quanto riguarda le iniziative «in lingua» c'è da ricordare la personale



Michael Maloney e Helena Bonhem Carter nel film «La maschera»; a destra Lando Fiorini autore di «Non c'era una volta l'America»; sopra il gruppo «Fuzztones»; sotto manifesto del «Caveau de la République» (anni '50)

Fiorini in caravella alla volta dell'America

SABRINA TURCO

«C'era una volta... anzi non c'era. No, non c'era ancora l'America, prima di quel fatidico 12 ottobre del 1492, quando Colombo la scoprì, dopo oltre due mesi di affannose ricerche tra le onde dell'Oceano». Con queste battute il Puffi di Lando Fiorini ha riaperto la stagione 1991-'92. Così, in attesa della fatidica ricorrenza di quella scoperta anche la «banda del Puffi» si unisce ai festeggiamenti, naturalmente secondo la sua tradizione.

Puffando, puffando Lando Fiorini con «Non c'era una volta l'America» di Ferruccio Fantone e Silvestro Longo si imbarca per un viaggio immaginario nel nuovo continente e a ritorno alla scoperta dei costumi e «malcostumi» di ieri e di oggi. L'allegria brigata, formata da Giusy Valeri, Alessandra Izzo e Carmine Faraco e guidata da Lando Fiorini parte alla volta dell'America a bordo di tre insolite caravelle. Colombo, alias Fiorini, genovese di nascita e romano di adozione incontra cow-boy, peillose e tutti quei miti a stelle e strisce resi tali dal cinema hollywoodiano. Un cofanetto di nuovi personaggi e vecchi cavalli di battaglia del padrone di casa. Uno spettacolo-contenitore dove si trova di tutto, dall'America del dopo-Ira, a quella dei grattacieli, della Statua della Libertà, del chewing-gum e della Coca-cola. Quindi, invertita la rotta, le caravelle prendono la via del ritorno alla riscoperta del vecchio stivale.

Lo spettacolo è il simpatico affresco di questa Italia che resta sempre la stessa, immutabile nel bene e nel male, con le sue storie, le sue parodie, le sue metafore. Ed anche gli italiani, da Romolo e Remo a Cristoforo Colombo, fino ai nostri manager, dottori e spazzini si somigliano un po' tutti. «Con qualche piccola variante: hanno perduto Maradona ma hanno acquistato i telefonini cellulari». Un gradevole specchio dove diverse immagini si riflettono alternandosi in un'altalena di gag, battute e monologhi. In qualche occasione, però, troppo lunghi e rischiano di far cadere l'attenzione dello spettatore. Spassoso il *trans* interpretato da Giusy Valeri, inseparabile compagna di lavoro di Lando Fiorini. Divertente anche il personaggio dell'operatore ecologico che rovistando nei cassonetti trova di tutto tranne che i rifiuti. Insomma, un discreto successo che strappa sorrisi e applausi premiando così le «fatte» dei quattro attori.

«Non c'era una volta l'America» è un pezzo dove Lando Fiorini riesce ad affermare, ancora una volta, la sua naturale inclinazione per il cabaret in dialetto. E reduce tra l'altro dalla trasmissione su Raidue dove, per festeggiare i 23 anni del Puffi, l'attore romano ha raccontato in sei puntate la storia di questo teatro-cabaret nato nel '68 con «la collaborazione di amici e parenti». Le caravelle del Puffi si accingono, intanto, a ripartire per una serie di viaggi globalmeri, dalle zeri, fino a giugno e anzi navanti: «Volete accompagnarci in questa allegra rivisitazione del Vecchio e del Nuovo Mondo?».

Video musica da domani al Palaexpò

Si inaugura domani nelle sale espositive del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale (entrata da via Milano) la rassegna di video e videoclip di musica contemporanea.

Si svolge nell'ambito del XIV Festival di «Musica Verticale» e rimarrà aperta fino al 24 novembre con orario 10-20 ad ingresso libero.

Comprende una serie di 11 videoclip di 3 min. ciascuno e 5 video di durata superiore (20, 30 min. l'uno) di artisti di fama internazionale.

Il progetto di una «video musica contemporanea», ideato e realizzato da Lorenzo Taitui, è stato proposto l'anno scorso per la prima volta da «Musica Verticale» ed ha come obiettivo la diffusione della musica contemporanea attraverso il video, presentando una serie di autori che spaziano dalla musica elettronica a quella concreta.

Un omaggio di Nuove forme sonore

Con un «Homenaje a Cuba» prosegue al Centro internazionale di danza di via Francesco di Sales 14 la rassegna di musica contemporanea promossa da «Nuove forme sonore».

In cartellone domani alle ore 18,30 un profilo di Edgar Alandia, il compositore boliviano che è anche direttore dell'ensemble strumentale dell'Associazione.

Il concerto intreccia insieme testi poetici, registrati su nastro, e partiture. Sei i brani in programma, tutti composti tra il 1982 e 1990 e, in contrappunto, le parole di Holderlin, Neruda, Saint Exupéry e Che Guevara affidate alla voce di Alessandra Del Maro. Esegue il gruppo strumentale di Nuove forme sonore.

Sabato 23 in programma un cartellone punteggiato di «prime esecuzioni» e il giorno dopo l'appuntamento con la pianista Shihomi Kishida.

Cercasi museo capitolino per esporre una collezione d'«objects d'amour» Il profilo di Parigi nei souvenir

Memorie di Parigi scovate nelle pieghe di Roma dalla pazienza di un collezionista. Per anni Cesare Nissirio, animatore e presidente dell'associazione culturale Athena Partenos, ha raccolto i souvenir e le «testimonianze d'affetto» che i romani hanno riportato dalla «ville lumière». Fino a tracciare un ritratto particolare da esporre in un museo particolare. Se il Comune avrà orecchie per intendere...

ROSSELLA BATTISTI

Il profumo è svanito da tempo, ma nella bottiglia istoriata da *pochette* come nel piumino da cipria restano le fragranze di memorie parigine. La polverina magica della «ville lumière» si è posata anche sui ventagli, sulla pressa per essiccare i fiori, sulle foto d'epoca, sui tanti frammenti, insomma, che la pazienza di Cesare Nissirio ha tirato fuori dalle pieghe di Roma per ricomporre una Parigi ideale. «Mi interessava trovare e conservare ciò che della capitale francese era filtrato nella città eterna», spiega l'infaticabile animatore e presidente dell'associazione Athena Partenos. Di qui, la metodica ricerca per bottegucce e bancarelle, scovando ora un *porte-rien*, un porta-nulla - come lo chiama Nissirio -, ovvero un vassoietto con tanti cammei che raffigurano i monumenti della «ville lumière», ora un libro con le illustrazioni surrealiste di Grandville.

In tanti anni, il mosaico di una Parigi fatta di souvenir è emerso dal trovarobato frou frou raccolto da Cesare Nissirio, e con esso la voglia di esporlo al pubblico: «È un peccato che queste immagini e questi *objects d'amour* di un passato recente restino chiusi nel cassetto o tutt'al più celati dalle ospitali mura di qualche istituto di cultura». A puntate, spezzettato in varie mostre, il *trésor* è già apparso fugacemente, ma le aspirazioni dell'intrepido César (come ama nominarsi Nissirio, in perenne omaggio alla terra francese) puntano a un minuscolo museo. L'appassionato collezionista cederebbe volentieri la sua Parigi di souvenir in cambio di una sede permanente, dove portare alla luce dei riflettori tutti i suoi bijoux. L'idea di un museo parigino è piaciuta molto nel Comune d'Orléal, dove si sono dichiarati disponibili ad arricchire la collezione e a garantire un ponte di

comunicazioni reciproche. Più abbottinati i diretti interlocutori capitolini, ma non è escluso che l'entusiasmo di César non riesca a smuovere gli immobili della città eterna, che in fondo è gemellata con la ville lumière.

Il periodo contemplato dall'insolita collezione spazia fra il 1850 e il 1950: «un periodo mitico che ha intriso l'immaginazione italiana», spiega Nissirio. Nella mia ricerca, ho privilegiato soprattutto le illustrazioni e il mondo della quotidianità, perché è ciò che arriva immediatamente al cuore dell'immaginazione, senza il tramite di intellettualismi o false mode». A sbirciare nel campionario di libri e oggetti si scoprono così amori lontani nella memoria, come le infatuazioni libesche che i romani ebbero per gli scrittori fin de siècle come Catulle Mendès, o per l'imagerie grafica di Caran d'A-

che o Job, capace di vertiginosi connubi fra disegno e scrittura. A parte c'è il mondo di «Monsieur Bebet» interamente dedicato a poche fanciulle tra fiabe e vignette. E poi, gli innumerevoli manifesti sottratti al tempo cittadino che ritraggono i miti di allora: da Mistinguett a Maurice Chevalier, Fernandel, l'appena scomparso Yves Montand, ritratto agli albori della sua carriera cantierina. Fantasmici di carta che ritagliano angoli di café chantant, nebbiando silenzi le atmosfere di lontani boulevards.

Una Parigi fatta anche di note, trascritte in vecchi spartiti o incisa su fruscianti rulli per improbabili (oggi) grammofoni a chavetta di fine ottocento. È un brivido di nostalgia si mescola al canto un po' stonato del pick-up portatile - dotato di una tromba di cartoncino e di un nutrito set di dischi d'epoca -, sognando un'impresionista colazione sull'erba...